

# Giustizia sociale ed equità in Europa

Principali risultati della 9a edizione  
dell'indagine ESS (European Social Survey)

ESS: Principali  
risultati

Numero  
**10**

# Giustizia sociale ed equità in Europa: Principali risultati della 9a edizione dell'indagine ESS (European Social Survey)

Jule Adriaans, Sandra Bohmann, Matteo Targa e Stefan Liebig,  
(panel socio-economico; Socio-Economic Panel Study, SOEP),  
Istituto tedesco di ricerca economica (Deutsches Institut für  
Wirtschaftsforschung, DIW Berlin)  
Thomas Hinz, Università di Costanza  
Guillermina Jasso, Università di New York  
Bernhard Kittel, Università di Vienna  
Clara Sabbagh, Università di Haifa

## Messaggio del direttore

Un cordiale benvenuto alle lettrici e ai lettori della Serie che descrive i principali risultati dell'indagine ESS (European Social Survey). Questo numero è dedicato alla giustizia sociale e all'equità in Europa. Presenta un'analisi del modulo «Giustizia ed equità» incluso nella 9a edizione dell'indagine ESS svolta tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019.

In ogni edizione dell'indagine ESS invitiamo ricercatori ed esperti a proporre domande su un tema preciso. Il modulo «Giustizia ed equità» è stato proposto da un team di ricercatori universitari guidati da Stefan Liebig (panel socio-economico; Socio-Economic Panel Study (SOEP) dell'Istituto tedesco per la ricerca economica di Berlino (Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung, DIW) nel maggio 2016 ed è stato selezionato nel luglio seguente per essere incluso nell'indagine.

La squadra che ha realizzato il questionario (Questionnaire Design Team, QDT), e che aveva proposto il modulo, ha poi lavorato a stretto contatto con i membri del Comitato scientifico centrale dell'ESS (ESS Core Scientific Team, CST) per elaborare la serie definitiva di domande.

Garantire che le domande siano facilmente comprensibili dalle persone intervistate e che la qualità dei dati sia la più elevata possibile, è un processo lungo ed elaborato. Questa pubblicazione è il frutto di anni di preparazione e di duro lavoro da parte del QDT e del CST dell'ESS.

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri più sentiti ringraziamenti al QDT per aver proposto

questo modulo e per la collaborazione con i membri del CST che hanno contribuito alla sua realizzazione, e in particolare a Eric Harrison, Brita Dorer, Salima Douhou, Diana Zavala Rojas e Luca Salini.

Il modulo «Giustizia ed equità in Europa: come far fronte a crescenti disuguaglianze ed eterogeneità» mirava a comprendere quali fossero le posizioni relative al sensibile incremento delle disparità sociali registrato negli ultimi decenni.

In modo più specifico, intendeva misurare non solo le opinioni delle persone in merito alle disuguaglianze nei settori dell'economia, della formazione, della politica, delle istituzioni sociali e dell'equità della distribuzione delle risorse, ma anche le posizioni nei confronti dei principi normativi, dell'esclusione sociale e della fiducia in un mondo giusto.

I dati della 9a edizione dell'indagine, includono risposte raccolte in 27 Paesi e si registra una nuova costante crescita del numero di Paesi partecipanti, ai quali se ne aggiungeranno altri. Stiamo facendo il possibile per incoraggiare altri Paesi a partecipare all'indagine ESS, e quest'ultima raccolta dati dimostra la qualità delle informazioni che i Paesi partecipanti possono aspettarsi di ricevere.

Ci auguriamo che apprezzerete questo breve riassunto dei principali risultati del modulo e che scaricherete i dati di maggiore interesse per ulteriori approfondimenti.

**Rory Fitzgerald**  
Direttore dell'ESS ERIC  
City, Università di Londra

## Introduzione

Nell'arco degli ultimi decenni, si è assistito, nelle società europee, ad un incremento senza precedenti delle disparità per quanto concerne la ricchezza e il reddito. Di fronte a mercati del lavoro sempre più flessibili, a un'evoluzione tecnologica basata sulle competenze, a costanti cambiamenti demografici e fenomeni migratori, i sistemi europei di assistenza e protezione sociale non sono stati in grado di arginare in modo efficace queste crescenti disuguaglianze. Di conseguenza, le disparità relative alla ricchezza, al reddito, all'istruzione e ad altre risorse sociali, e le loro ripercussioni sulla solidarietà, sulla coesione sociale e, più in generale, sulla democrazia, sono state oggetto di ampi dibattiti in ambito sia pubblico che accademico.

Se da una parte vi è chi sostiene che un aumento delle disparità sia sempre dannoso e rappresenti la prova di crescenti ingiustizie nella società, vi è anche chi ritiene che un certo grado di disuguaglianza sia un elemento necessario per qualsiasi economia di mercato. Questi ultimi sostengono, infatti, che le differenze dei talenti individuali, degli investimenti personali fatti in istruzione e perfino della motivazione, debbano essere ricompensati. In ogni caso, la percezione delle disparità come grandi o piccole, positive o negative, giuste o ingiuste dipende sempre dal punto di vista con il quale queste vengono osservate. Studi empirici sulla giustizia sociale mettono in evidenza che le persone hanno opinioni differenti sulla ripartizione della ricchezza e sulle relative regole, e alla

fine questo si ripercuote anche sulla loro percezione e valutazione delle disparità esistenti.

Il modulo della 9a edizione dell'indagine ESS «Giustizia ed equità in Europa: come far fronte a crescenti disuguaglianze ed eterogeneità» affronta queste questioni e analizza in modo più approfondito la percezione della giustizia sociale in Europa. Questo modulo, risultato di interviste svolte dal 2018 al 2019, intende fare luce sulla percezione della giustizia per sé stessi e verso gli altri, in riferimento a diversi esiti, come per esempio, il reddito, le possibilità di istruzione e formazione e le opportunità di lavoro. Basato su questa ricca fonte di informazioni, il rapporto si concentra sulle opinioni che le persone hanno in merito ai principi normativi che dovrebbero guidare la giusta distribuzione di benefici e oneri all'interno di una società, l'equità per i redditi propri e quelli degli altri, l'equità per le possibilità nella vita e l'imparzialità delle relative procedure in ambito politico.

Questo rapporto è stato redatto come parte del progetto di ricerca collaborativo «Perceptions of Inequalities and Justice in Europe» (Percezioni delle disuguaglianze e della giustizia sociale in Europa) svolto presso l'Istituto tedesco per la ricerca economica (Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung, DIW Berlin) e finanziato dalla Leibniz Gesellschaft. I nostri ringraziamenti per i preziosi commenti sulle versioni che precedono questa pubblicazione vanno a Katrin Auspurg, Fabian Kalleitner, Philipp Lersch, Martón Medgyesi, Cristóbal Moya, Simone Schneider e Stefan Traub.

# Giustizia sociale ed equità in Europa

## Ampio consenso sui principi di distribuzione basati sull'equità e sui bisogni in tutta Europa

Quando le disuguaglianze vengono considerate giuste o ingiuste? Forse quando gli effetti della distribuzione si scontrano, oppure si allineano, con l'opinione condivisa di come i benefici e gli oneri debbano essere attribuiti in una società. Nella ricerca empirica sulla giustizia sociale si distinguono quattro principi fondamentali della distribuzione dei benefici e degli oneri: l'uguaglianza, secondo la quale a ognuno spetta la stessa parte di benefici e oneri; i bisogni, secondo cui i benefici e gli oneri dovrebbero essere attribuiti in modo tale da coprire le necessità di base; l'equità, secondo la quale la distribuzione di benefici e oneri dovrebbe dipendere dal contributo di ognuno – ovvero, maggiore è il contributo versato, maggiore è quello che la persona dovrebbe ricevere; e infine l'estrazione sociale, secondo cui i benefici e gli oneri dovrebbero essere distribuiti sulla base delle origini e di quanto conquistato in passato (Hülle, Liebig e May 2018<sup>1</sup>). Le persone intervistate sono state invitate a dichiarare se fossero d'accordo o in disaccordo con le dichiarazioni che si riferivano a questi quattro principi normativi che sono alla base di una società giusta.

Le immagini 1 e 2 mostrano la percentuale di persone che hanno

1. S. Hülle, S. Liebig, M. May (2018), *Measuring Attitudes Toward Distributive Justice: The Basic Social Justice Orientations Scale*, Social Indicators Research 136(2), pagg. 663–692.

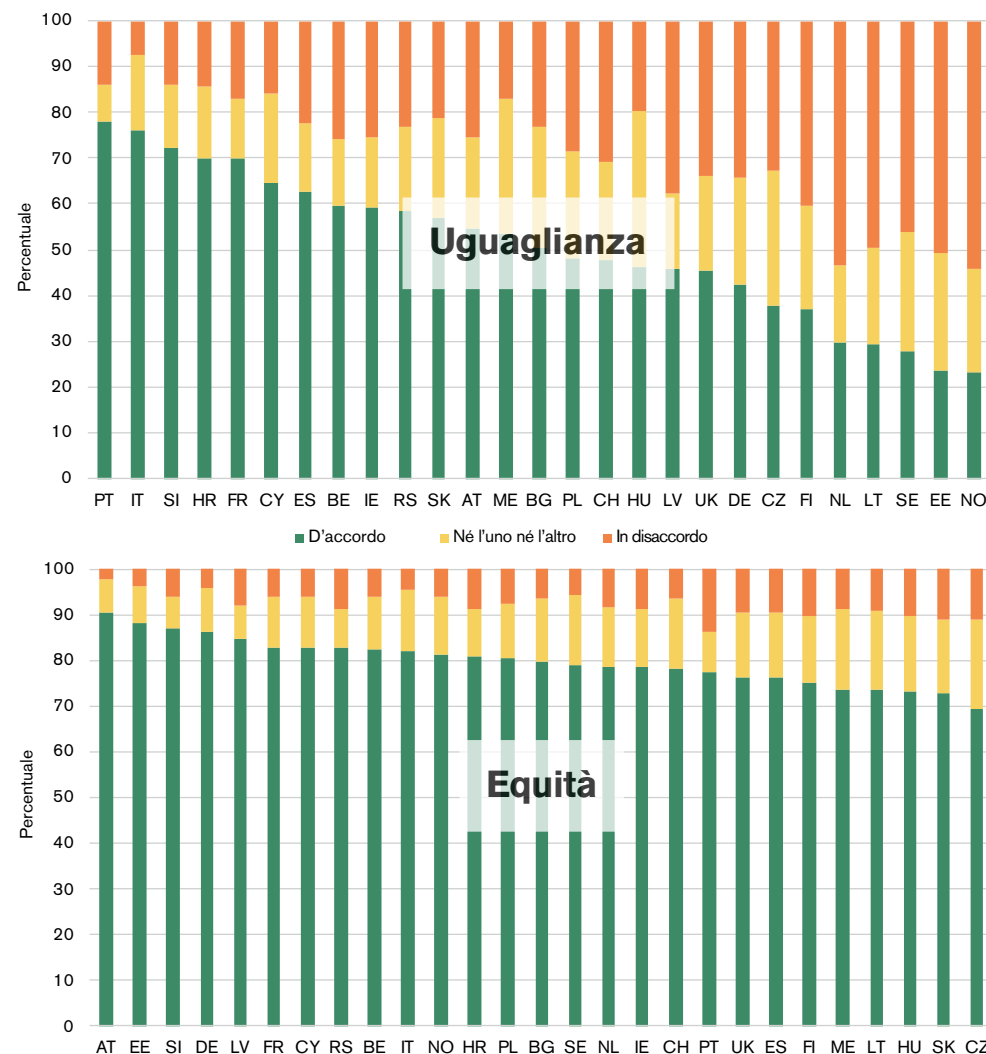
dichiarato di essere d'accordo, in disaccordo o né d'accordo né in disaccordo con il principio in questione.

L'immagine 1 mostra che il sostegno a favore del principio di uguaglianza varia considerevolmente da una società europea all'altra. Se in Norvegia solo il 23% degli intervistati ha dichiarato di essere d'accordo con l'affermazione che una società è giusta quando i redditi e la ricchezza sono distribuiti in modo uguale, in Portogallo la quota di persone che sostenevano questa dichiarazione arriva al 78%. In 13 Paesi su 27, una «maggioranza semplice» (più del 50%) è d'accordo con il principio di uguaglianza.

Ciononostante, vi sono solo due Paesi (i Paesi Bassi e la Norvegia) in cui la maggioranza delle persone intervistate era chiaramente in disaccordo con il principio di uguaglianza. A livello europeo vi è invece una quasi unanimità per quanto concerne il principio di equità. La quota di persone che concordano sul fatto che una società è giusta quando chi lavora duramente guadagna più degli altri, varia dal 70% della Repubblica Ceca a oltre il 90% dell'Austria, con percentuali di opinioni contrarie comprese tra il 2% dell'Austria e il 14% del Portogallo.

Gli Europei sembrano concordare sul fatto che ricompensare gli sforzi individuali sia un importante principio per quanto concerne la distribuzione di benefici e oneri all'interno di una società giusta.

## Immagine 1: Accordo e disaccordo con i principi di giustizia sociale basati sull'uguaglianza e sull'equità in Europa



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), totalità del campione, ponderazione dopo stratificazione. Affermazione: «Una società è giusta quando il reddito e la ricchezza sono distribuiti in modo uniforme tra tutte le persone.» (Uguaglianza) «Una società è giusta quando chi lavora sodo guadagna più degli altri.» (Equità); 1 «Totalmente d'accordo» 2 «D'accordo» 3 «Né d'accordo né in disaccordo» 4 «In disaccordo» 5 «Completamente in disaccordo».

## Giustizia sociale ed equità in Europa

Ampio consenso sui principi di distribuzione basati sull'equità e sui bisogni in tutta Europa

Se da una parte il contributo di ognuno deve essere tenuto in considerazione, la maggioranza degli Europei concorda con il fatto che una società è giusta quando si prende cura degli indigenti e dei bisognosi, a prescindere dal contributo che questi danno alla società, sottolineando l'importanza della giustizia sociale e del principio del bisogno. La Repubblica Ceca è l'unico Paese in cui meno del 50% degli intervistati concorda con il principio del bisogno.

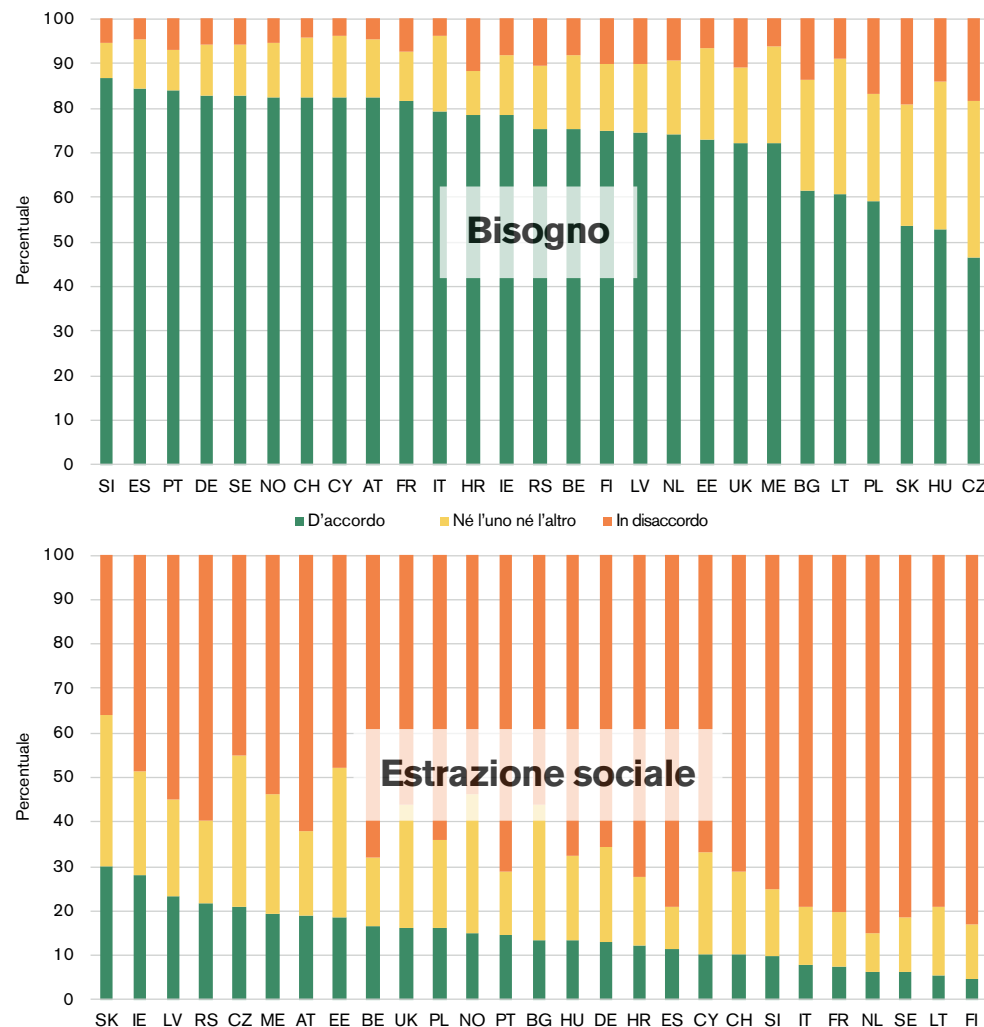
Dallo studio emerge che i Paesi con le quote più basse di accordo non sono necessariamente contrari al principio del bisogno, bensì piuttosto indifferenti nei confronti dell'idea di attribuire risorse sulla base dei bisogni individuali, a prescindere da quanto si contribuisca alla società.

Infine, gli Europei si mostrano piuttosto scettici nei confronti del quarto e ultimo principio convenzionale di giustizia sociale, ovvero quello dell'estrazione sociale, che viene bocciato da 23 Paesi su 27. La quota di consensi più elevata in risposta all'affermazione che, una società è giusta quando le persone provenienti da famiglie con un'estrazione sociale elevata godono di privilegi maggiori, è registrata in Slovacchia (30%).

In linea generale, emerge che la domanda relativa all'accordo o al disaccordo sui quattro principi fondamentali della distribuzione – ovvero l'uguaglianza, l'equità, il bisogno e l'estrazione sociale – rivela somiglianze e differenze tra le diverse società europee. Gli Europei complessivamente concordano con il fatto che in una società giusta sia necessario tenere in considerazione sia i contributi sia i bisogni dei singoli, mentre l'idea di distribuire benefici e oneri sulla base dell'estrazione sociale riceve scarso consenso. L'uguaglianza come principio guida per l'attribuzione delle risorse incontra il favore in alcuni Paesi, mentre in altri è vista in modo più critico.

**“Dallo studio emerge che i Paesi con le quote più basse di accordo non sono necessariamente contrari al principio del bisogno, bensì piuttosto indifferenti nei confronti dell'idea di attribuire risorse sulla base dei bisogni individuali, a prescindere da quanto si contribuisca alla società.”**

**Immagine 2: Accordo e disaccordo con i principi di giustizia sociale basati sul bisogno e sull'estrazione sociale in Europa**



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), totalità del campione, ponderazione dopo stratificazione. Affermazione: «Una società è giusta quando si prende cura delle persone povere e di chi è nel bisogno, indipendentemente dal contributo che danno alla società.». (Bisogno) «Una società è giusta quando le persone provenienti da famiglie di alta estrazione sociale godono di privilegi.». (Estrazione sociale); 1 «Totalmente d'accordo» 2 «D'accordo» 3 «Né d'accordo né in disaccordo» 4 «In disaccordo» 5 «Completamente in disaccordo».

# Giustizia sociale ed equità in Europa

**In tutta Europa, redditi molto bassi sono considerati ingiusti, in particolare laddove le disuguaglianze sono forti**

L'accordo o il disaccordo con i quattro principi di distribuzione - uguaglianza, equità, bisogno ed estrazione sociale - è direttamente correlato alla percezione delle disuguaglianze. Considerato l'ampio consenso sui principi di equità e di bisogno in Europa, è molto probabile che le disuguaglianze che violano uno di questi due principi siano ritenute ingiuste. Quando si discute di come conciliare l'equità nella distribuzione dei redditi con i principi normativi di giustizia sociale, che godono di ampio consenso nell'opinione pubblica, emerge spesso la questione del divario tra redditi alti e redditi bassi.

Sulla base di questi dibattiti, a tutte le persone intervistate nel quadro della 9a edizione dell'indagine ESS, è stato chiesto di valutare le informazioni sui redditi (al lordo delle imposte) ricevuti dal 10% delle persone attive a tempo pieno, sia quelle più ricche che quelle più povere del proprio Paese. I livelli di reddito per ciascun Paese mostrati alle persone che hanno partecipato all'indagine, erano stati calcolati dai team nazionali del progetto ESS ed erano basati su fonti di dati esterne.<sup>2</sup>

Per conoscere la loro opinione in merito al livello reale di disuguaglianza nel loro Paese, le persone intervistate potevano indicare se, secondo loro, i redditi delle persone attive più ricche e di quelle più

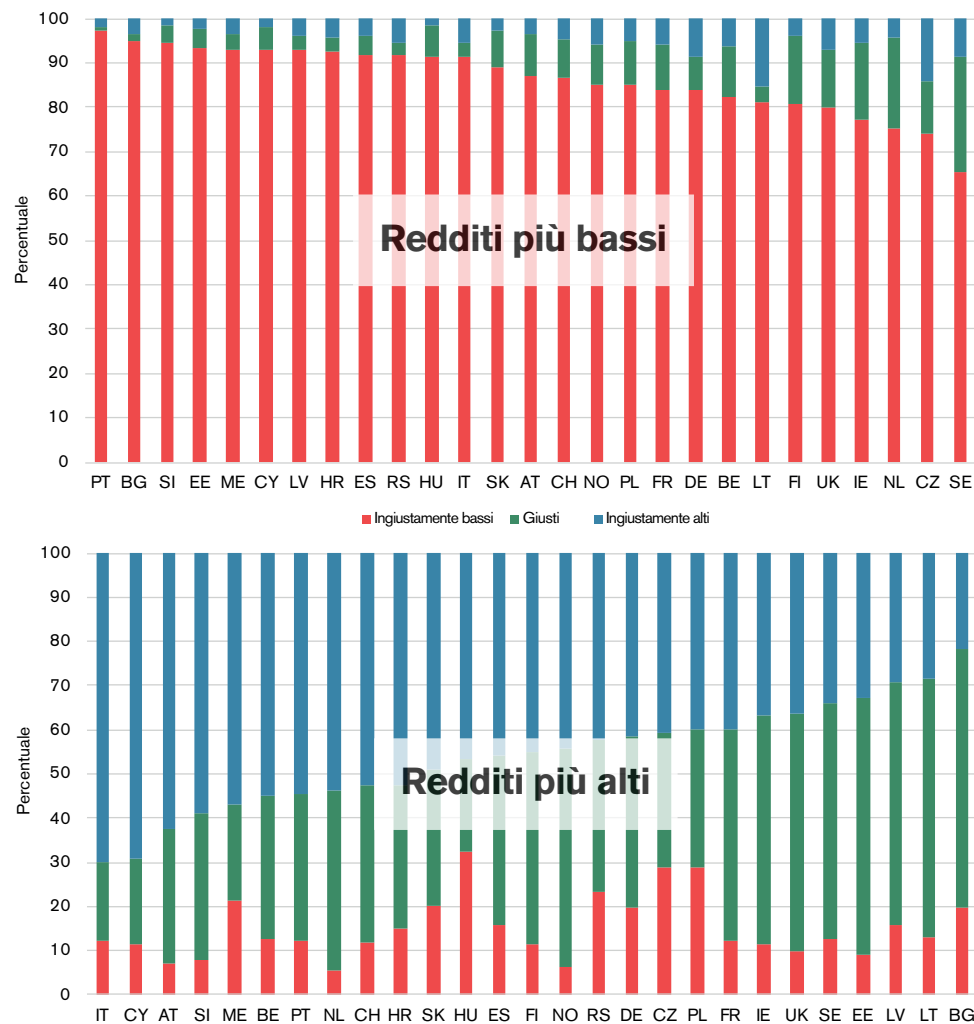
povere fossero giusti, ingiustamente alti o ingiustamente bassi.

L'immagine 3 illustra le valutazioni per Paese e per reddito, con le quote delle persone che ritengono che i redditi più elevati e quelli più bassi siano troppo bassi (rosso), giusti (verde) o troppo alti (blu).

Dall'immagine 3 emergono due elementi: (1) i redditi più bassi sono considerati ingiustamente bassi dalla maggioranza degli intervistati dell'indagine ESS; (2) invece i redditi più elevati sono tendenzialmente considerati giusti.

Questi risultati si allineano, quindi, a quanto osservato per i principi di bisogno e di equità in Europa. Mentre i redditi molto bassi per persone attive a tempo pieno potrebbero violare questi due principi, quelli molto elevati possono essere considerati giusti se aderiscono all'idea generale che contributi maggiori garantiscono retribuzioni maggiori. Ciononostante, vi è una quota consistente di persone in Europa che ritiene che i redditi più elevati nel loro Paese siano troppo alti, segnalando così di considerare, queste remunerazioni, non meritate.

**Immagine 3. Senso di giustizia per i redditi più alti e quelli più bassi**



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), totalità del campione, ponderazione dopo stratificazione. Affermazione: «Per favore, pensi al 10% meno pagato [meglio pagato] dei lavoratori dipendenti a tempo pieno in [Paese], che guadagnano meno [più] di [importo]. Secondo Lei, questi redditi sono ingiustamente bassi, giusti o ingiustamente alti?»; -4/-1 «Redditi ingiustamente bassi», 0 «Redditi giusti», +1/+4 «Redditi ingiustamente alti».

2. Ai team nazionali era chiesto di utilizzare, se possibile, i dati UE SILC oppure una fonte di dati di qualità analoga.

## Giustizia sociale ed equità in Europa

In tutta Europa, i redditi molto bassi sono considerati ingiusti, in particolare laddove le disuguaglianze sono forti

L'immagine 4 mostra l'analisi della relazione tra il livello reale delle disuguaglianze e la percezione di equità relativa ai redditi più elevati e a quelli più bassi. La disuguaglianza è data dal rapporto tra i redditi più elevati e quelli più bassi, che in questo caso corrisponde al rapporto 90/10<sup>3</sup> e rappresenta il divario quantitativo tra le persone attive ricche e le persone attive povere di un Paese. Più questo rapporto è grande, maggiore è la disparità tra i lavoratori con reddito basso e quelli con reddito elevato, e maggiore quindi la disuguaglianza. Questo grafico mostra, per ciascun Paese e in funzione del livello reale di disuguaglianza, il senso di giustizia medio rispetto ai redditi più bassi e a quelli più elevati.

La valutazione della giustizia si colloca su una scala compresa tra -4 (ingiustamente bassi) a +4 (ingiustamente alti), mentre lo 0 corrisponde a un reddito considerato giusto; i valori positivi sono associati a redditi percepiti come ingiustamente elevati, i valori negativi invece come ingiustamente bassi. Per quanto concerne i redditi più bassi, si osserva una forte relazione negativa tra il livello di disuguaglianza registrato in un Paese e la valutazione della giustizia: in poche parole, più in un Paese vi sono grandi disuguaglianze, più aumenta il senso di ingiustizia relativo ai redditi più bassi (rappresentati dai valori negativi).

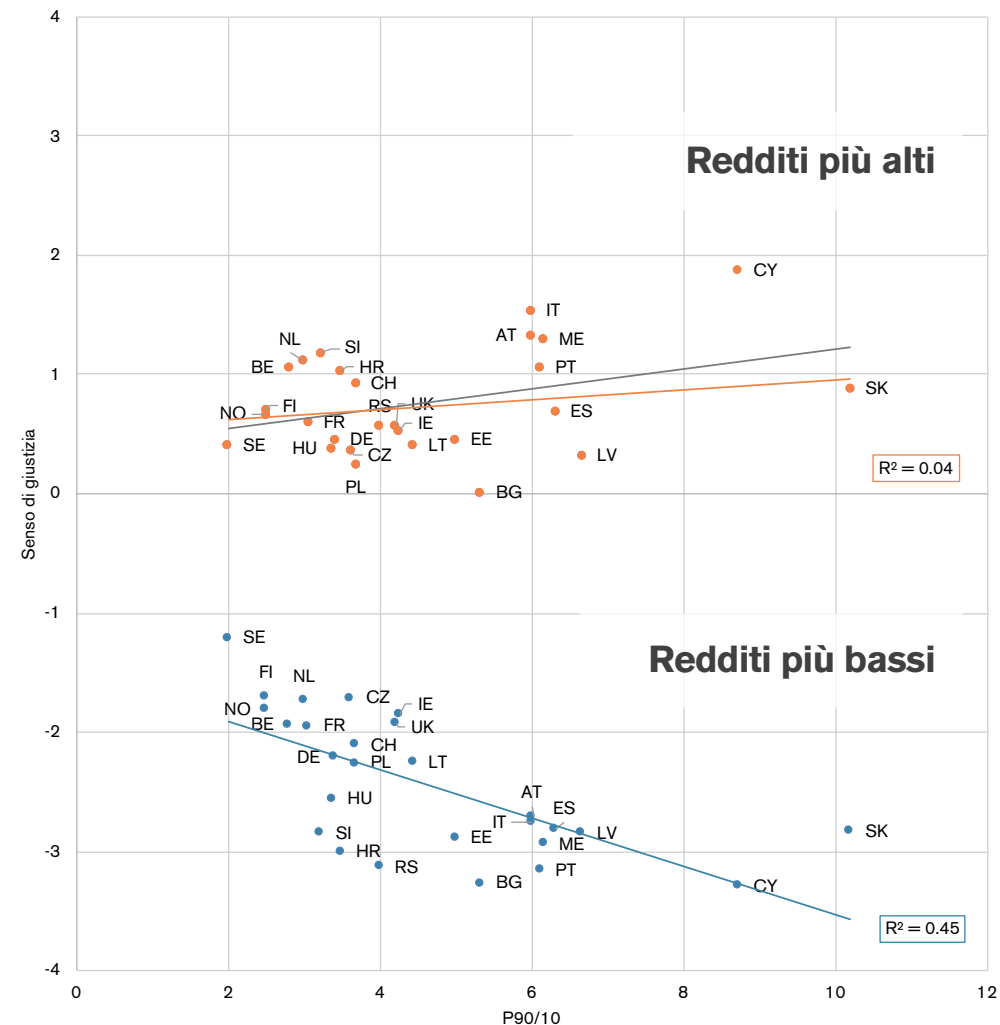
3. Il rapporto 90/10 è uno degli indici di disuguaglianza più utilizzati, perché quantifica il divario tra i più ricchi e i più poveri in una scala. Se si classifica tutta la popolazione di un Paese in 100 categorie, che vanno dalla più povera (1a) alla più ricca (100a), il rapporto 90/10 corrisponde al livello di reddito che rientra nella 90a categoria (persone attive relativamente ricche) diviso per il reddito che rientra nella 10a categoria (persone attive relativamente povere).

Per quanto concerne invece i redditi più elevati, vi è una correlazione positiva bassa tra il livello reale di disuguaglianza e il senso di giustizia. Questa correlazione è però abbastanza debole ed è influenzata da valori anomali: se si esclude Cipro, infatti, la correlazione è praticamente nulla, come illustrato dalla linea arancione,<sup>4</sup> e diventa quindi non significativa. Se notiamo che i Paesi nella parte inferiore del grafico sono abbastanza raggruppati attorno alla linea che indica il rapporto tra la valutazione dei redditi più bassi e le disuguaglianze effettive, i Paesi nella parte superiore del grafico sono invece maggiormente sparpagliati e lontani dalla linea che segna il rapporto tra la valutazione dei redditi più elevati e le disuguaglianze effettive.

Le disuguaglianze reali sembrano quindi svolgere un ruolo importante nell'esacerbare il senso di ingiustizia, solo per quanto concerne la valutazione dell'equità dei redditi più bassi, mentre sembrano meno incisive nella valutazione della giustizia della parte più elevata della scala reddituale. Questi risultati corroborano e ribadiscono quanto riscontrato in precedenza, ovvero che nella parte bassa della scala, la disuguaglianza sembra suscitare un senso di ingiustizia maggiore rispetto a quello percepito nella parte più alta della scala.

4. I risultati di Cipro sembrano spostare verso l'alto la correlazione positiva osservata tra la disuguaglianza reale e la valutazione dei redditi più elevati. Se prendiamo in considerazione la struttura generale del Paese, possiamo concludere che non c'è una prova consistente della relazione positiva tra il livello di disuguaglianza e il senso di giustizia nei confronti dei redditi più elevati.

Immagine 4. Senso di giustizia nei confronti dei redditi più elevati e quelli più bassi in rapporto al livello di disuguaglianza reale



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), totalità del campione, ponderazione dopo stratificazione.

## Giustizia sociale ed equità in Europa

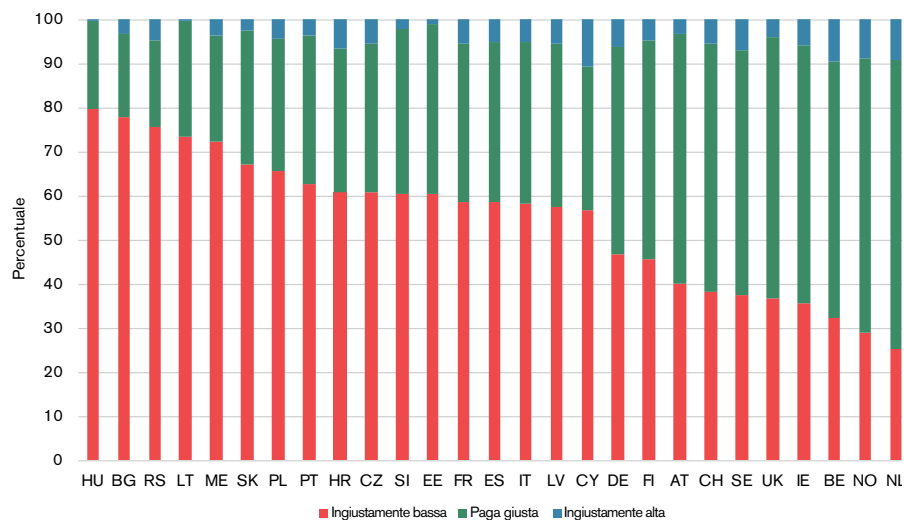
**Senso di giustizia rispetto al proprio reddito: quote elevate di persone che ritengono di percepire un reddito ingiusto in Europa orientale e meridionale**

Il quadro descritto sopra, delle opinioni dei cittadini europei nei confronti della giustizia sui redditi, è integrato dalla richiesta agli intervistati di valutare la propria situazione reddituale. Agli intervistati che percepiscono un reddito da lavoro è stato chiesto di valutare il proprio reddito lordo.<sup>5</sup> L'immagine 5 illustra, per ogni Paese, la quota di persone attive che ritengono il proprio reddito lordo proveniente da attività

5. Il reddito lordo corrisponde al reddito guadagnato comprensivo delle detrazioni fiscali, mentre il reddito netto corrisponde all'importo al quale sono state dedotte le imposte e le spese sociali obbligatorie.

lavorativa ingiustamente basso (barre rosse), giusto (barre verdi) e ingiustamente alto (barre blu). A livello dei vari Paesi emerge una grande eterogeneità nella percezione del senso di giustizia: in Europa orientale, tipicamente, si registrano le quote più elevate di persone che ritengono di essere sottopagate, con punte che raggiungono l'80% (Ungheria). Seguono i Paesi del Sud dell'Europa, mentre in Europa centrale e settentrionale vi sono le quote più elevate di persone che ritengono di essere pagate equamente, con una punta massima del 65% registrata nei Paesi Bassi.

### Immagine 5. Senso di giustizia rispetto al proprio reddito lordo in Europa



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), popolazione lavorativa attiva, ponderazione dopo stratificazione. Affermazione: «Secondo Lei, la Sua paga lorda è ingiustamente bassa, giusta o ingiustamente alta?»; -4/-1 «Paga ingiustamente bassa», 0 «Paga giusta», +1/+4 «Paga ingiustamente alta».

## Giustizia sociale ed equità in Europa

**Complessivamente positiva la valutazione delle proprie possibilità di istruzione e formazione, meno positiva nei confronti delle opportunità di lavoro**

In Europa, la percezione della giustizia per quanto concerne i redditi propri e degli altri varia da un Paese all'altro. Gli studi hanno mostrato non solo che le preoccupazioni relative alla valutazione dei risultati sono indubbiamente importanti, dimostrando di portare a una serie di conseguenze di ampia portata, ma anche che questi risultati vengono accettati con maggiore facilità se sono l'esito di procedure giuste (Vermunt e Steensma 2016<sup>6</sup>). Secondo questa accezione, alle persone che hanno partecipato all'indagine ESS è stato chiesto di valutare in che misura ritenevano di avere eque possibilità di raggiungere il livello di istruzione a cui aspiravano e ottenere il lavoro che cercavano. La scala di risposte andava dallo 0 «Per niente pertinente» a 10 «Completamente pertinente»; l'immagine 6 mostra le medie per Paese.

Complessivamente, emerge un quadro abbastanza positivo per quanto concerne la valutazione delle possibilità individuali di istruzione. In tutti i Paesi, però, le attuali opportunità di lavoro sono decisamente meno ottimiste, con medie nazionali comprese tra il 4,22 registrato in Montenegro e il 7,01 della Svezia.

Analogamente alle differenze geografiche registrate in merito al senso di giustizia sui redditi, anche la questione

dell'equità delle opportunità individuali esistenti sul mercato del lavoro mostra i valori più bassi nei Paesi dell'Europa orientale e meridionale, mentre i valori più elevati si trovano nei Paesi dell'Europa settentrionale e centrale. Per quanto concerne l'equità relativa alle possibilità individuali di istruzione, non emerge alcuno schema geografico ben definito.

Gli esiti sono considerati in modo più positivo se sono il risultato di procedure giuste. Alla luce di questo ragionamento, la percezione di avere una possibilità equa di raggiungere il livello di istruzione desiderato e ottenere un lavoro dovrebbe essere associato a valutazioni più positive del proprio reddito – visto che quest'ultimo è influenzato da questi due fattori. Usando le medie nazionali per studiare il rapporto tra le valutazioni di possibilità e risultati effettivi, emerge effettivamente lo schema ipotizzato (si veda immagine 7). Nei Paesi in cui le possibilità di istruzione e di lavoro sono percepite in modo più positivo, gli intervistati, in media, ritengono i propri redditi lordi più giusti.

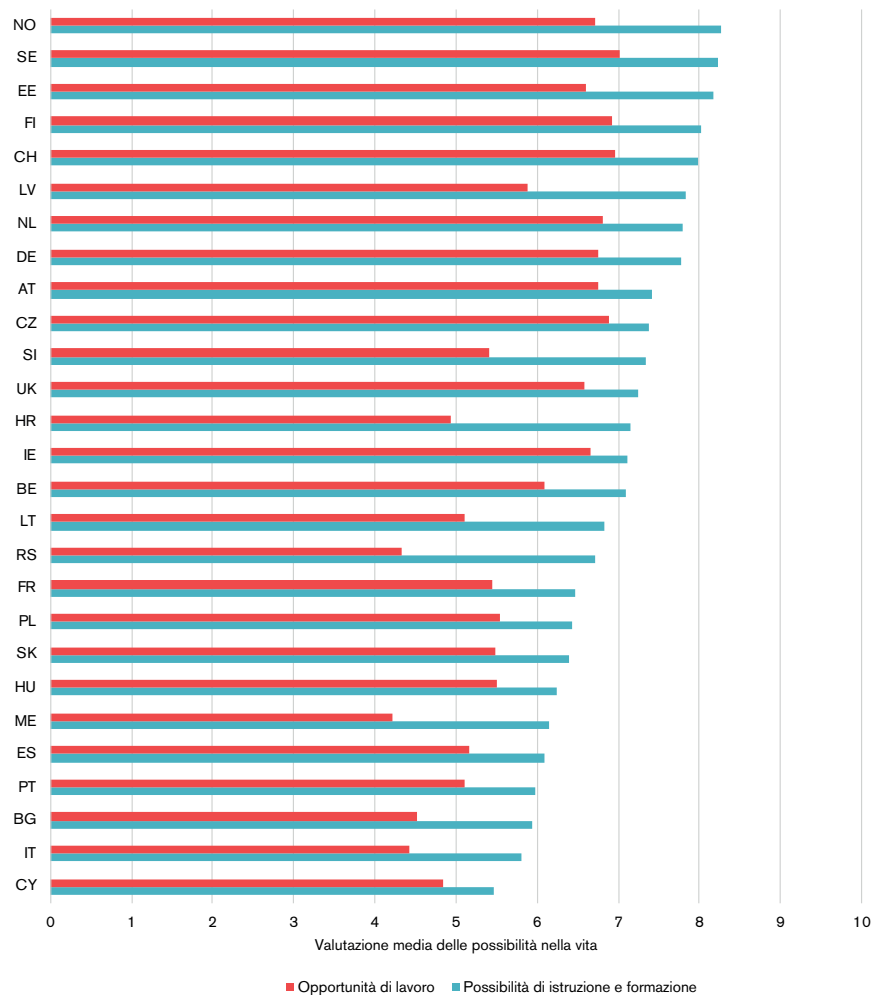
Analogamente alle differenze geografiche registrate in merito al senso di giustizia sui redditi, anche la questione dell'equità delle opportunità individuali sul mercato del lavoro mostra i valori più bassi nei Paesi dell'Europa orientale e meridionale, mentre i valori più elevati si trovano nei Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale.

6. R. Vermunt e H. Steensma (2016). Procedural justice. In C. Sabbagh & M. Schmitt (Ed.), Handbook of Social Justice Theory and Research (pagg. 219–236). New York: Springer.

# Giustizia sociale ed equità in Europa

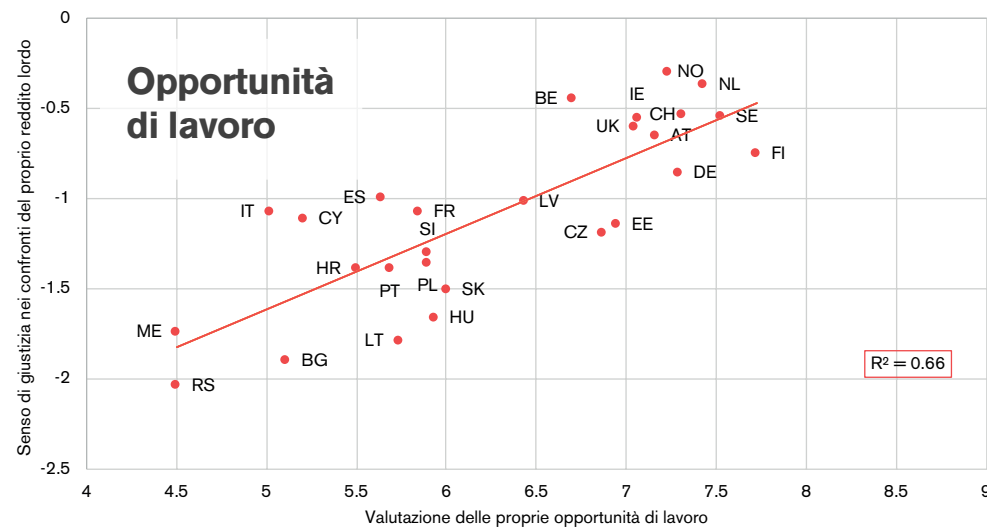
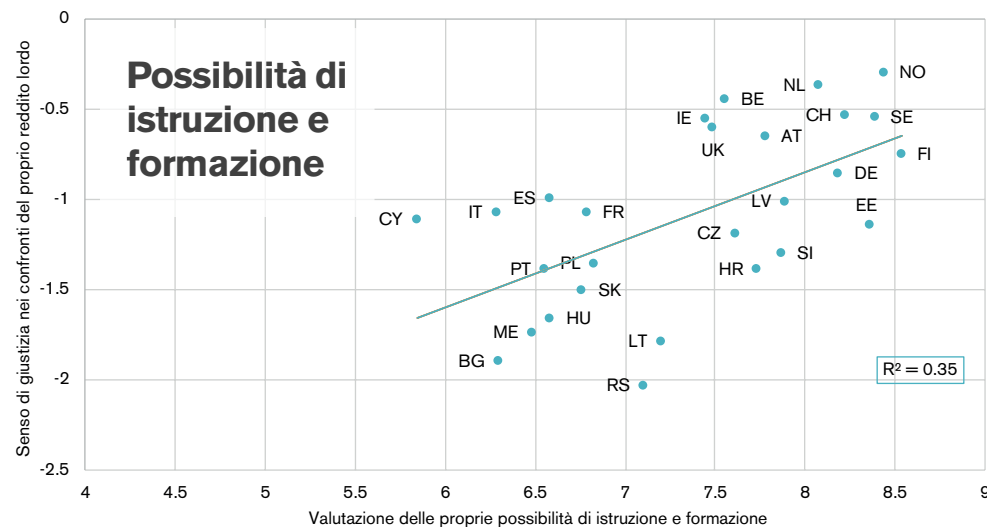
Complessivamente positiva la valutazione delle proprie possibilità di istruzione, meno positiva nei confronti delle opportunità di lavoro

**Immagine 6. Senso di giustizia nei confronti delle proprie possibilità nella vita**



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), totalità del campione, ponderazione dopo stratificazione. Pertinenza dell'affermazione: «Rispetto ad altre persone in [Paese], ho avuto una possibilità equa di arrivare al livello di formazione a cui aspiravo» «Rispetto ad altre persone in [Paese], avrei una possibilità equa di ottenere il lavoro che cerco»; 0 «Per niente pertinente» - 10 «Completamente pertinente».

**Immagine 7. Senso di giustizia nei confronti del proprio reddito lordo in rapporto alla valutazione delle proprie possibilità di istruzione e formazione e opportunità di lavoro**



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), popolazione lavorativa attiva, ponderazione dopo stratificazione.



## Giustizia sociale ed equità in Europa

Risultati da bassi a medi per quanto concerne la fiducia nelle istituzioni, con un divario tra nord e sud

Emerge una forte correlazione tra il senso di giustizia provato nei confronti delle possibilità di istruzione e le opportunità di lavoro, e la percezione della giustizia per quanto concerne il proprio reddito. Infatti, se le possibilità di istruzione e le opportunità di lavoro sono direttamente legate al reddito, le decisioni politiche incidono generalmente sulle modalità di attribuzione dei benefici, degli oneri, delle risorse e delle possibilità all'interno di una società; l'accettazione di queste decisioni non solo è importante per quanto concerne la percezione della giustizia economica, ma è anche un fattore chiave per ogni società democratica.

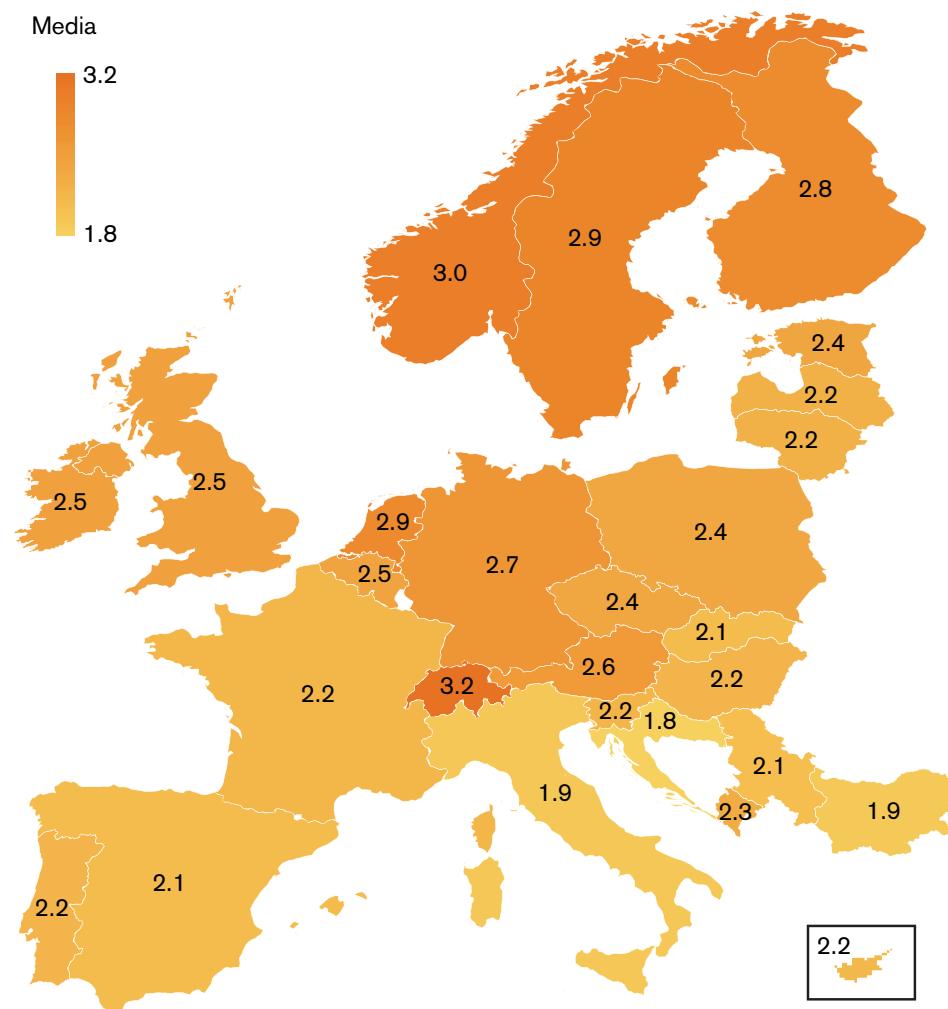
Per sapere se un processo di decisione politica è percepito come giusto, gli intervistati sono stati invitati a valutare in che misura ritengono che il sistema politico del loro Paese garantisca una giusta possibilità di partecipazione, imparzialità e trasparenza, e permetta a ognuno di avere una voce in capitolo nei processi di decisione politica. La media delle risposte fornisce un valore che va da 1 (fiducia nelle istituzioni molto bassa) a 5 (fiducia nelle istituzioni molto elevata).

L'immagine 8 illustra i risultati medi nazionali per quanto concerne la fiducia nelle istituzioni: più scuro è il colore, più elevato è il grado di fiducia.

Dalla ricerca è emerso che le medie nazionali si situano tra 1,8 e 3,2 - ovvero una fiducia nelle istituzioni «bassa» o «media» - risultati che si traducono in una visione piuttosto scoraggiata della fiducia nei confronti delle istituzioni in Europa. Inoltre, si rileva un divario tra nord e sud. I punteggi più elevati si registrano in Svizzera, Norvegia e Svezia, mentre i valori più bassi si riscontrano in Croazia, Bulgaria e Italia. La percezione del senso di ingiustizia è più forte nei Paesi dell'Europa orientale e del bacino mediterraneo.

**“ I punteggi più elevati si registrano in Svizzera, Norvegia e Svezia, quelli più bassi in Croazia, Bulgaria e Italia. ”**

Immagine 8. Cartina europea della fiducia nelle istituzioni



Dati: Edizione 9 ESS (versione 2.0), totalità del campione, ponderazione dopo stratificazione. Valore misurato: indice medio di giustizia per quanto concerne la partecipazione, l'imparzialità, la trasparenza e la voce in capitolo nelle decisioni politiche. La scala va da 1 (Nessuna fiducia nelle istituzioni; sfumatura chiara) a 5 (Piena fiducia nelle istituzioni; sfumatura scura).

# Giustizia sociale ed equità in Europa

## Conclusioni

La mappa delle percezioni del senso di giustizia sociale in Europa, basata sui risultati della 9a edizione dell'indagine ESS, modulo «Giustizia ed equità in Europa», rivela alcuni dati interessanti. Emerge un forte consenso, da parte delle società europee analizzate, per quanto concerne l'equità e i bisogni, considerati importanti principi guida nell'attribuzione di benefici e oneri in una società giusta. In particolare, le persone generalmente concordano con l'affermazione che occorre premiare i contributi personali e prendersi cura delle persone bisognose. Tuttavia, i Paesi difendono posizioni diverse per quanto concerne il principio di uguaglianza, secondo il quale una società è considerata giusta quando il reddito e la ricchezza sono distribuiti in modo uniforme tra tutti. Complessivamente, le posizioni osservate nei confronti del principio di giustizia suggeriscono che conclusioni riduttive sulla disuguaglianza, come «buona» o «cattiva», non trovano grande riscontro tra le cittadine e i cittadini europei.

Analizzando come essi valutano i redditi più elevati e più bassi delle distribuzioni reddituali nazionali, emerge che i redditi molto bassi sono considerati ingiustamente bassi da una schiacciante maggioranza, mentre i redditi più elevati sono meno spesso ritenuti ingiustamente alti: gli Europei riconoscono quindi un deficit di giustizia maggiore nella parte inferiore della scala reddituale, e questo deficit è più forte in Paesi con i livelli più alti di disuguaglianza reale. Se si analizzano le risposte relative al senso di giustizia rispetto al proprio reddito, scaturisce una mappa europea con una spaccatura geografica. Infatti, mentre una maggioranza delle persone intervistate nei Paesi del Nord Europa ritiene giusto il proprio reddito lordo, nei Paesi dell'Europa

orientale e del bacino mediterraneo il discorso è completamente opposto. Le cittadine e i cittadini europei hanno posizioni differenti per quanto concerne il senso di giustizia rispetto al reddito proprio e di altri. Ma che cosa pensano della giustizia delle procedure alla base della distribuzione delle ricompense all'interno delle società? Analizzando come gli intervistati valutano le proprie possibilità di istruzione e le opportunità di lavoro, emerge una valutazione piuttosto positiva delle possibilità di istruzione e formazione. Però, in tutti i Paesi che hanno partecipato allo studio, si riscontra un grado di ingiustizia maggiore per quanto riguarda le opportunità di lavoro. Inoltre, analizzando la fiducia nelle istituzioni, è possibile constatare che la percezione del senso di ingiustizia è più pronunciata nei Paesi dell'Europa orientale e del bacino mediterraneo.

In conclusione, le persone che hanno partecipato all'indagine ESS sono fermamente convinte che la ricompensa degli sforzi individuali e il sostegno alle persone bisognose rappresentino le fondamenta di una società giusta; questa posizione suggerisce che, nella maggior parte dei Paesi, le persone intervistate non ritengono generalmente ingiusta la disuguaglianza, bensì preferiscono un giusto equilibrio tra il ricompensare gli sforzi e il prendersi cura delle persone più svantaggiate. Al contempo, le cittadine e i cittadini europei provano un sentimento di ingiustizia nei confronti del proprio reddito, di quello degli altri e nei confronti delle istituzioni, anche se l'intensità della percezione di questo sentimento non è uniforme tra i vari Paesi europei. Infatti, nei Paesi dell'Europa orientale e meridionale è maggiore la percezione (negativa) di subire ingiustizie, sia a livello individuale sia a livello di società.

# Dati e documentazione ESS

## Per saperne di più sull'indagine ESS (European Social Survey)

Dal 2002, anno nel quale è stata lanciata la prima edizione dell'indagine ESS (European Social Survey) sono state svolte 428,437 interviste di persona. Tutta la documentazione e tutti i dati, raccolti in edizioni successive fino alla 9a (2018/19) sono disponibili per il download o possono essere consultati online ([europeansocialsurvey.org](http://europeansocialsurvey.org)).

ESS si è strutturato in un consorzio europeo di ricerca (European Research Infrastructure Consortium, ERIC) nel 2013: ciò significa che tutti i partecipanti contribuiscono al budget del progetto. Durante la 9a edizione sono stati 27 i Paesi che hanno partecipato all'indagine, di cui 23 erano membri dell'ERIC. Al momento della stesura del contributo, questo è il numero più elevato di membri mai registrati in un ERIC.

Grazie agli strumenti elencati qui di seguito – EduNet and NESSTAR – potrete raggiungere le oltre 160 000 persone già iscritte per accedere ai dati dell'indagine ESS.

Le analisi dei dati sono state usate in 4417 articoli in riviste universitarie, libri e capitoli, documenti di lavoro e per conferenze, pubblicati tra il 2003 e il 2018.

### EduNET

EduNet è uno strumento didattico di ESS e fornisce esempi ed esercizi pratici per guidare gli utenti nel processo di ricerca, dal problema teorico all'interpretazione dei risultati statistici.

### NESSTAR

NESSTAR è lo strumento di analisi dei dati online usato dal pacchetto di analisi online ESS. La documentazione di NESSTAR è disponibile presso il Centro norvegese per i dati di ricerca (Norwegian Centre for Research Data, NSD; [nesstar.com](http://nesstar.com)).

### Risultati principali

Questa è la decima edizione della nostra serie di pubblicazioni «Principali risultati», che può essere scaricata dal sito Internet ESS. Gli altri numeri della serie sono:

1. Trust in Justice (disponibile anche in croato e finlandese)
2. Welfare Attitudes in Europe (disponibile anche in croato, greco cipriota, turco e ucraino)
3. Economic Crisis, Quality of Work and Social Integration (disponibile anche in serbo)
4. La democrazia vista dagli europei (disponibile anche in albanese, bulgaro, inglese, lituano, slovacco e tedesco)
5. Il benessere personale e sociale degli europei (disponibile anche in albanese, francese, inglese, lituano, russo, svedese, slovacco, sloveno e ungherese)
6. Social Inequalities in Health and their Determinants (disponibile anche in danese, francese, gaelico irlandese, lituano, portoghese, rumeno, sloveno, spagnolo e tedesco)
7. Attitudes towards Immigration and their Antecedents (disponibile anche in ebraico, finlandese, francese, georgiano, lituano, norvegese, sloveno, spagnolo e tedesco)
8. The Past, Present and Future of European Welfare Attitudes (disponibile anche in bulgaro, francese, lituano, spagnolo e tedesco)
9. European Attitudes towards Climate Change and Energy (disponibile anche in francese, slovacco, spagnolo e tedesco)

---

# A proposito dell'indagine ESS

---

**La European Social Survey è un'indagine universitaria che viene svolta in tutta Europa dal 2002. Misura gli atteggiamenti, le opinioni e i comportamenti delle diverse popolazioni in oltre 30 Paesi.**

**Il dataset completo contiene i risultati di oltre 425 000 interviste complete svolte ogni due anni presso campioni di popolazione sempre nuovi e trasversali.**

**L'indagine ESS è diventata un consorzio europeo di ricerca (European Research Infrastructure Consortium, ERIC) nel 2013.**

## **I temi trattati nell'ESS:**

- fiducia nelle istituzioni
- impegno politico
- valori socio-politici
- valori morali e sociali
- capitale sociale
- esclusione sociale
- identità nazionale, etnica e religiosa
- salute e benessere soggettivo
- composizione demografica
- istruzione e occupazione
- situazione finanziaria
- situazione domestica
- atteggiamento nei confronti del welfare
- fiducia nella polizia e nella giustizia
- atteggiamenti nei confronti di persone di età diverse
- cittadinanza, partecipazione e democrazia
- immigrazione
- famiglia, lavoro e benessere soggettivo
- etica economica, giustizia ed equità
- organizzazione delle fasi di vita
- cambiamenti climatici ed energia
- valori umani

**Alla 9a edizione dell'indagine ESS, svolta dal 2018 al 2019, hanno partecipato 27 Paesi.**

**Membri:** Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria. **Osservatori:** Svizzera. **Altri partecipanti:** Montenegro, Serbia e Spagna.

Gruppi consultivi dell'Assemblea generale dell'ESS ERIC: Commissione consultiva Metodi (Methods Advisory Board, MAB), Commissione consultiva scientifica (Scientific Advisory Board, SAB) e Comitato finanze (Finance Committee, FINCOM). La sede dell'ESS ERIC si trova presso la City, Università di Londra.

Il Comitato scientifico centrale (ESS ERIC Core Scientific Team) comprende: l'Istituto Leibniz per le scienze sociali (Leibniz-Institut für Sozialwissenschaften, GESIS; Germania); la Katholieke Universiteit Leuven (Belgio); il Centro norvegese per i dati di ricerca (Norwegian Centre for Research Data, NSD; Norvegia); l'Istituto dei Paesi Bassi per la ricerca sociale (Sociaal en Cultureel Planbureau, SCP; Paesi Bassi); l'Università Pompeu Fabra (Spagna); l'Università di Essex (Regno Unito) e l'Università di Ljubljana (Slovenia).

Il Forum dei coordinatori nazionali (NC) raggruppa i team nazionali che provengono da tutti i Paesi partecipanti.

[europeansocialsurvey.org](http://europeansocialsurvey.org)

[esswellbeingmatters.org](http://esswellbeingmatters.org)

[twitter.com/ESS\\_Survey](https://twitter.com/ESS_Survey)

[facebook.com/EuropeanSocialSurvey](https://facebook.com/EuropeanSocialSurvey)

[linkedin.com/european-social-survey](https://linkedin.com/european-social-survey)

[youtube.com/EuropeanSocialSurveyERIC](https://youtube.com/EuropeanSocialSurveyERIC)

Traduzione italiana di F. Papini, curata dal team italiano e svizzero (M. Bonacci e M. Ernst Stähli)

Publicata dall'infrastruttura ESS ERIC ([stefan.swift@city.ac.uk](mailto:stefan.swift@city.ac.uk))

Maggio 2021

